

CXCV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963**Presidenza del Presidente CERIONI****INDICE**

Disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1963». (101) (Discussione e approvazione):

RAGGIO	4367
PAZZAGLIA	4371
GHILARDI	4371
PERALDA, relatore	4371
SERRA, Assessore agli enti locali	4373
COSTA, Assessore alle finanze	4375
(Votazione segreta)	4376
(Risultato della votazione)	4376

Interrogazioni (Svolgimento):

COVACIVICH, Assessore ai trasporti e turismo	4365-4367
SOTGIU GIROLAMO	4366
GHILARDI	4367

La seduta è aperta alle ore 18.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Per prima viene svolta una interrogazione Girolamo Sotgiu all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se risponde a verità che la S.p.A. di Capo Verde, che ha recentemente acquistato la località di Marinella (Olbia), ha fatto re-

cingere la proprietà vietando l'accesso alla spiaggia che è stata sempre tra le più frequentate della zona di Olbia; e per sapere in quale modo intenda intervenire per eliminare un evidente e inqualificabile abuso, così da consentire che anche i Sardi possano continuare a godere del mare». (645)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Io ho chiesto informazioni al Sindaco del Comune, che ancora non mi ha risposto. La segnalazione dell'onorevole interrogante investe, oltre il caso particolare, il problema generale dell'acquisto di aree da parte di privati e della loro protezione. Purtroppo siamo nel campo dei rapporti di diritto privato e nessun intervento è consentito all'Ente pubblico regionale per eliminare o condizionare i sistemi della salvaguardia della proprietà. Nel caso specifico, ove la recinzione impedisca l'accesso al mare o imponga un tragitto più lungo o tortuoso, la decisione di costruire o meno un tratto stradale che direttamente porti alla spiaggia è di competenza del Sindaco di Olbia, al quale spetta di far presente e sostenere la finalità pubblica dell'opera.

L'Assessorato, ove il Comune ne faccia richiesta, sarà lieto di finanziare, col contributo del 75 per cento, ai sensi della legge regionale 21

IV LEGISLATURA

CXCX SEDUTA

17 OTTOBRE 1963

marzo 1957, numero 7, la costruzione di una strada di collegamento con il mare, rasentando, quindi, o passando sulla proprietà dei terzi che oggi hanno recintato il proprio terreno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io ringrazio l'onorevole Assessore delle informazioni, anche se si trattava di cose già note, ma lo ringrazio soprattutto perchè ha precisato alcune responsabilità. Sappiamo tutti, adesso, che l'Amministrazione comunale può intervenire. Stiamo assistendo al fenomeno della chiusura, praticamente, delle nostre spiagge, per cui non è più possibile accedere al mare in quasi tutto il litorale della Sardegna. Nel caso di «Marinella» la popolazione è stata privata di una spiaggia, ma in altri casi la situazione è ancora molto più grave. A Porto San Paolo, come ho fatto presente in un'altra interrogazione, è stata chiusa la strada di accesso all'approdo, che è l'unico, in tutta la zona, per le barche da pesca. Per ora i pescatori si arrangiano scavalcando il cancello, ma, onorevoli colleghi, cosa accadrà il giorno in cui non sarà più possibile fare così?

Sapevamo già — tant'è che avevo fatto dei passi presso le Amministrazioni comunali di Olbia e Tempio per la soluzione del problema di Porto San Paolo — che il Comune poteva intervenire direttamente, ma dopo le dichiarazioni dell'Assessore — e vorrei anche per iscritto la risposta — possiamo richiamare, in modo anche più solenne, alle loro responsabilità le Amministrazioni comunali. Tanto più che l'Assessore ha dichiarato di essere disposto a finanziare le strade di accesso al mare.

Io peraltro vorrei far notare che forse la Giunta, anche se è vero che non ha degli strumenti giuridici a propria disposizione, ha tuttavia delle possibilità politiche di intervento.

I Comuni hanno la loro autonomia; però la Giunta potrebbe richiamare al loro dovere quelle Amministrazioni che non si rendono conto della necessità di intervenire. Certe Amministrazioni sono state più sollecite. Io ricordo, per

esempio, che l'Amministrazione di Sassari intervenne a suo tempo per far aprire una strada che era stata chiusa. Il Sindaco fece un'ordinanza e la strada fu aperta, se non ricordo male. A Olbia e a Tempio non è stato così; perciò l'Amministrazione regionale dovrebbe prendere l'iniziativa. Io non so se l'Assessore ha fatto presente ciò che mi ha dichiarato ora ai Sindaci interessati, ma sarebbe utile che lo facesse. Io manderò al Sindaco di Tempio ed al Sindaco di Olbia la risposta che egli mi ha dato; però, un richiamo dell'Assessorato, unito per di più all'offerta concreta di aiuto, può, io credo, servire a raggiungere meglio lo scopo. Ecco perchè, mentre ringrazio l'Assessore della risposta, non sono soddisfatto di come per la risoluzione del problema si è operato. La Giunta potrebbe far di più sentire il suo peso politico di fronte a fatti che non vanno bene e che dovremmo cercare di correggere nell'interesse anche dello sviluppo turistico, onorevole Assessore.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Occorre sempre la segnalazione di terzi, diversamente l'Amministrazione regionale non interviene. Noi abbiamo già predisposto dei sopralluoghi eccetera; comunque, l'Amministrazione regionale può intervenire direttamente qualora venga segnalato ed accertato un certo inconveniente.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Ghilardi all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere se non gli risulti quale disagio è destinata ad arrecare nella maggior parte dei coltivatori del Comune di Santa Giusta, la soppressione del passaggio a livello delle Ferrovie dello Stato posto al Km. 91,975. Infatti per raggiungere i luoghi di lavoro, se verrà attuata la soppressione, questi coltivatori saranno tenuti a percorrere più di tre Km. di strada impraticabile, con grave pregiudizio per la migliore utilizzazione delle terre coltivate. L'interrogante fa inoltre presente che analogo danno sarà determinato anche agli operai e alle

operaie che lavorano nei vivai dell'ETFAS costretti ad allungare il percorso giornaliero di almeno cinque Km. Pertanto l'interrogante chiede all'Assessore se non intenda svolgere al riguardo gli opportuni interventi». (641)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. La soppressione del passaggio a livello posto al Km. 91,975 rientra nel programma approvato dal Comune di Santa Giusta con deliberazione numero 71 del 26 ottobre 1962 e deliberazione numero 31 dell'11 maggio 1963, approvato dall'autorità tutoria. In sostituzione del passaggio a livello, le Ferrovie provvederanno, con impegno diretto ed a proprie spese, alla costruzione di un cavalcavia al Km. 91,401 sulla strada che allaccia il centro abitato di Santa Giusta con Palmas Arborea. Tale strada è già collegata da ambedue i lati della sede ferroviaria con quella che interessa il passaggio a livello, la cui soppressione potrà al massimo comportare un maggior percorso di qualche centinaio di metri.

Detto irrilevante spostamento sarà largamente compensato dalla possibilità di attraversare in ogni momento la strada ferrata, eliminando i più volte lamentati intralci, attualmente imposti dalla circolazione ferroviaria. Si precisa, inoltre, che la maggior parte dei proprietari di terreni compresi nella zona, e le maestranze che ivi lavorano, risiedono ad Oristano ed accedono ai fondi dal passaggio a livello posto al Km. 93,065, che verrà mantenuto in esercizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghilardi per dichiarare se è soddisfatto.

GHILARDI (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per la risposta e lo ringrazio particolarmente perchè ha precisato che le Ferrovie dello Stato intendono costruire un cavalcavia. Questa soluzione non può non essere accolta con grande soddisfazione, perchè il cavalcavia non solo lascia sempre la via libera e consente lo

attraversamento della linea ferroviaria in ogni momento ed in qualsiasi circostanza, ma è anche più sicuro e non costituisce un pericolo, come spesso avviene, purtroppo, mortale. Ora c'è da augurarsi che l'abolizione del passaggio a livello non preceda la costruzione del cavalcavia. E' necessario che si costruisca il cavalcavia e poi, quando questo si potrà regolarmente attraversare — e solo allora! — si dovrà abolire il passaggio a livello, che, fra l'altro, diventerebbe perfettamente inutile.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Variazione agli stati di previsione della entrata e della spesa costituenti il bilancio della regione per l'anno 1963». (101)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1963»; relatore l'onorevole Peralda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge credo che debba essere esaminato non per la sua motivazione formale, per quella almeno che viene data nella relazione che l'accompagna, ma per gli scopi che immaginiamo voglia perseguire, dei quali abbiamo avuto, così, per grandi linee, notizie nella Commissione finanze. Certo è che, trovandoci dinanzi ad un disegno di legge di carattere eccezionale, anche nella sua formulazione, la discussione forse sarebbe stata agevolata dalla comunicazione all'assemblea dei motivi effettivi che sono alla sua base e che non sono — ripeto — compresi nella relazione, ma che sono noti e sono in gran parte noti, credo, a tutti noi. Ripeto, trattandosi di un provvedimento straordinario, forse sarebbe stato opportuno che la discussione potesse avvenire sulla base di comunicazioni, di una illustrazione sulla articolazione dell'intervento che si vuole mettere in atto, anche seguendo una procedura di tipo straordinario. Faccio questa affermazione perchè, evidentemente, non ci tro-

IV LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

17 OTTOBRE 1963

viamo dinanzi al problema di approvare o respingere una pura e semplice proposta di variazione dello stato dell'entrata e della spesa, tendente ad incrementare la legge numero 41 del 1950, per gli scopi di questa legge stessa; ma ci troviamo, invece, ad esaminare un provvedimento che, attraverso questa procedura, vuole invece operare in una ben precisa direzione.

Se le notizie che abbiamo avuto in Commissione finanze sono quelle corrispondenti — e non c'è da dubitarne — alla realtà, si tratta, dopo le misure disposte dal Ministero dell'agricoltura per l'acquisto del grano duro con bianconatura fino al 65 per cento e per il ritiro del grano slavato a prezzo di grano tenero, si tratta del primo concreto provvedimento che ci viene proposto sotto la spinta della lotta dei contadini, che ha interessato grande parte della popolazione sarda della nostra Isola in queste ultime settimane. E per il modo come ci viene presentato, questo provvedimento, ad essere sinceri — e diciamo questo con profonda amarezza — rappresenta sostanzialmente uno stratagemma, un sotterfugio, al quale si sarebbe costretti a ricorrere (per soddisfare una delle rivendicazioni immediate avanzate dalla lotta dei contadini) in conseguenza delle limitazioni poste dal trattato comunitario. Ma, a parte il fatto che bisognerebbe discutere se queste limitazioni sono tali da impedire un provvedimento di altro tipo, rimane l'altra considerazione. Si dovrebbe aprire un discorso più generale sulla politica seguita in rapporto alla Comunità europea. Un discorso necessariamente critico, di denuncia nei confronti di questa stessa politica.

Ma, onorevoli colleghi, l'altra parte della verità, e forse la più importante in questo momento, è che tale provvedimento umilia, degrada l'Istituto e le popolazioni interessate e le masse dei contadini. A questo provvedimento si è costretti in conseguenza della rovinosa politica agraria attuata dal Governo e dalla Giunta regionale: politica di fallimento totale sia sul piano sociale, sia su quello produttivistico. Sul piano sociale il fallimento si esprime nel pauroso indebitamento dell'azienda contadina, con la emigrazione, con l'esodo che colpisce og-

gi in misura sempre crescente le grandi masse dei coltivatori diretti e dei pastori. Alla vecchia politica cerealicola è seguito il vuoto, proprio perchè è mancato un profondo processo di rinnovamento delle strutture agricole e di mercato, e sono venute a mancare le condizioni per una azione diffusa di conversioni colturali e per una nuova politica cerealicola corrispondente alle particolarità della nostra Isola, alle condizioni del mercato nazionale ed estero: un'azione ispirata all'esigenza fondamentale dello sviluppo, del potenziamento dell'azienda contadina, assistita dal massiccio intervento pubblico, statale e regionale, sul piano finanziario e sul piano tecnico, associata come perno di un nuovo assetto alle strutture agricole della nostra Sardegna. Il fatto è che, nel corso di quest'ultima annata agraria, come i dati ci dicono, la superficie coltivata a grano in Sardegna è diminuita del 14 per cento, ma a tale diminuzione non ha corrisposto certamente un aumento delle superfici coltivate a colture nuove, più redditizie; tant'è che la bietola attraversa la situazione di crisi che a tutti è nota, tant'è che altre colture che investivano superfici limitate, come quella del pomodoro, sono anch'esse in riduzione. L'alternativa alla vecchia, tradizionale politica dev'essere una linea di avvio di misure di riforma delle strutture fondiarie, aziendali e di mercato per consentire, ad una agricoltura fondata sull'azienda contadina moderna, nuove più ampie dimensioni aziendali, dimensioni economiche, costi più bassi, redditi più elevati, conduzioni aziendali tecnicamente adeguate alle nuove esigenze di mercato. Questo è mancato. Anzi, ci si è messi su una strada del tutto opposta.

E' quindi accaduto, onorevoli colleghi, ed accade, che le aziende contadine, nella loro arretratezza, nella loro debolezza aziendale e tecnica, sono esposte, senza possibilità di difesa alcuna, alle calamità, che proprio perciò in Sardegna sono un fatto non straordinario, ma normale. E' accaduto, ed accade, che i danni delle calamità assumano proporzioni disastrose, tali da spingere alla lotta, in forme energiche, così come è capitato nelle settimane scorse, i contadini e le masse popolari. Ma non si pensi, però, che questa lotta abbia preso le mosse della sola, esclusiva esigenza di vedere soddi-

sfatte rivendicazioni immediate e che perciò, soddisfatte appunto talune di esse con misure che rappresentano talvolta un sotterfugio, come questa della quale discutiamo, la lotta si esaurisce. La esigenza ben più profonda che il movimento contadino, le lotte dei contadini di queste ultime settimane ha messo in luce, è quella di un mutamento radicale della politica agraria. Questa esigenza deve essere soddisfatta, se non si vuole acuire ancora di più la tensione sociale che vi è nelle campagne. Questo fatto nuovo, questa crescente consapevolezza nelle lotte per misure di riforma agraria, è ciò che è sfuggito e sfugge tuttora, a noi pare, alla Giunta regionale. Per questo motivo essa è intervenuta in ritardo, costretta ad intervenire del resto dalla vigorosa lotta; è intervenuta in ritardo, annunciando taluni provvedimenti, del resto già da noi criticati nella loro linea, nel loro contenuto, dopo la manifestazione di Mandas, che avvenne il 14 settembre, un mese e più dal giorno d'oggi nel quale discutiamo il primo provvedimento in materia.

Ma, già da prima di questa manifestazione si sapeva della situazione che andava determinandosi nelle campagne e in modo particolare nel settore cerealicolo. Lo si sapeva, sulla base delle segnalazioni pervenute dalle Amministrazioni comunali. Citerò quella di Serrenti, che in data 23 agosto chiedeva interventi urgenti; citerò quella di Samassi, che questi interventi ha chiesto dai primi del mese di agosto. Lo si sapeva anche perchè lo stesso Consorzio agrario, il 23 agosto, dava indicazioni precise, alle proprie agenzie, di non ricevere il grano cosiddetto slavato, il grano che, in conseguenza dell'umidità, aveva subito talune lievi modificazioni.

E' intervenuta tardi, la Giunta, quindi, ed è intervenuta male. I provvedimenti della Giunta, annunciati il 15 settembre, dopo la manifestazione di Mandas, hanno operato in quella particolare situazione delle campagne, un po' come benzina gettata sul fuoco, perchè si muovevano nella vecchia linea, perchè erano incapaci di comprendere il nuovo che veniva emergendo dalla lotta delle masse contadine. E' per questo motivo che dopo Mandas c'è stato Serrenti, vi è stato Villacidro, vi è stato Bar-

mini e così via, fino a quella grande lotta che ha impegnato la popolazione di Samassi e che purtroppo ha avuto, come conseguenza, una repressione poliziesca che ancora continua. Questo centro agricolo sembra interamente messo sotto accusa. L'atteggiamento della Giunta regionale, di passività di fronte a questa situazione, ha permesso che la lotta assumesse forme così avanzate, così acute. E non è a caso che nei telegrammi che il Presidente Corrias ha inviato ai Sindaci, dove si denunciava la gravità di quella situazione, traspare la stessa posizione che è possibile riscontrare nei telegrammi che in quella situazione mandò agli stessi Sindaci il Prefetto di Cagliari dottor Pandozi. E' in conseguenza di questo atteggiamento della Giunta, passivo, che noi oggi constatiamo, purtroppo, non solo un acuirsi della lotta in generale, ma anche un accentuarsi della repressione messa in atto dalla polizia in uno dei Comuni più pacifici della nostra Provincia, quello di Samassi. Vi sono 29 arrestati a Samassi, decine di denunciati a piede libero, ed è questo il prezzo, certamente non necessario e sproporzionato, pagato dalle masse contadine per questo provvedimento, per questo stratagemma che ora ci viene presentato.

Stratagemma, provvedimento limitato per la forma, ma anche per il suo contenuto, nel senso che si pone su una linea che non persegue la riforma agraria, che non può avviare uno sviluppo dell'agricoltura fondato su costi più bassi e su redditi più alti. Il provvedimento non si colloca sulla linea di una politica nuova nelle nostre campagne. Provvedimento ambiguo, per il fatto che, non avendo avuto dichiarazioni o informazioni da parte della Giunta stessa, non conosciamo il modo col quale verrà attuato.

Tuttavia, noi riteniamo che nella attuale situazione, in presenza di una congiuntura così eccezionale, dinanzi ad una situazione così grave, quale quella determinata dalla politica perseguita fino ad ora nell'agricoltura, il provvedimento possa andare incontro in qualche modo alle esigenze più immediate delle masse contadine. Ma sia ben chiaro che per noi il provvedimento è limitato, è insufficiente, è precario, e che altri provvedimenti debbono esse-

IV LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

17 OTTOBRE 1963

re adottati su una linea nuova del tutto diversa.

Ed è a questo proposito che riteniamo necessario richiamare l'attenzione dei colleghi del Consiglio regionale sulla necessità che rapidamente il Consiglio esamini ed approvi rapidamente la proposta di legge sul fondo di solidarietà per i danni, che è stata già approvata dalle Commissioni agricoltura e finanze. E' necessario adottare provvedimenti diversi, che si muovano su una linea nuova rispetto al passato, nel quadro dell'attuazione del Piano di rinascita, per l'avvio di una profonda riforma agraria. Provvedimenti che, con chiarezza, il movimento contadino ha indicato, che sono stati ribaditi nella grande manifestazione tenutasi recentemente al Teatro Massimo, che sono stati compresi in 14 punti presentati all'attenzione delle stesse autorità regionali. Provvedimenti che si pongono appunto l'obiettivo di invertire l'attuale processo in corso nelle campagne, di impoverimento dell'agricoltura, di impoverimento crescente nelle masse contadine, ed avviare un processo nuovo di trasformazione in senso democratico della nostra agricoltura.

Dicevo però che nella attuale situazione particolare, grave, molto grave, anche un provvedimento come questo in discussione, ambiguo, limitato, può essere d'aiuto alle masse contadine, e può essere approvato anche perchè rivendicato, come prima misura, dalle masse contadine stesse. Rimane tuttavia aperto il problema del come questo intervento verrà attuato, del suo meccanismo di attuazione, delle garanzie che devono essere date perchè i denari stanziati — 400 milioni o quelli che dovranno essere — siano sufficienti per l'integrazione, per il conguaglio sul prezzo del grano. Ma, a questo proposito, occorrerebbe avere altri elementi da parte della Giunta, in primo luogo dall'Assessore proponente del disegno di legge. Rimane aperto il problema delle garanzie, del meccanismo di attuazione, degli obiettivi che si vogliono perseguire con questo intervento, al di là dell'obiettivo generale esplicitamente annunciato. Questo è il problema che si apre, che può essere affrontato anche in Consiglio, al di fuori, se mi consentite, di ogni formalità.

Ci troviamo, onorevoli colleghi, dinanzi ad una misura del tutto particolare che io ho definito uno statagemma, un provvedimento che vuol risolvere un problema un po' per vie traverse. Il primo problema che si pone è la misura del conguaglio, che deve servire ad assicurare al contadino — che abbia conferito, o debba conferire il grano bianconato slavato — un prezzo il più alto possibile. L'unica notizia che noi abbiamo ci venne data dall'Assessore all'agricoltura: 7.800 lire, come limite massimo realizzabile attraverso l'intervento che si vuole operare. Si tratta, a nostro parere — e a parere, del resto, anche delle masse contadine — di una integrazione assolutamente insufficiente. Il problema è di elevare questa integrazione sino ad assicurare ai contadini, che conferiscono il grano bianconato o slavato, un prezzo pari a quello indicativo stabilito dall'organismo di intervento.

Ci rendiamo conto delle osservazioni che possono essere fatte a questa nostra richiesta. Si parlerà, cioè, di eventuali situazioni di ingiustizia che verrebbero a crearsi nei confronti di altri contadini che hanno avuto produzioni di grano non slavato, con percentuale di bianconatura non sino a questo limite. Sono argomentazioni che hanno certamente il loro valore, ma non possiamo dimenticare che ci muoviamo in una situazione del tutto particolare e che, quindi, possono essere giustificate misure particolari. Non è per niente assurda, quindi, la richiesta che i contadini avanzano di una integrazione che porti il prezzo del grano al livello di quello indicativo stabilito dal prezzo di intervento. La richiesta va spiegata e compresa nel quadro della particolarità della situazione: situazione, del resto, che ci ha portato a discutere i problemi un po' di straforo, attraverso una misura che, indirettamente, sul piano almeno formale, questo problema affronta.

La seconda esigenza che deve essere soddisfatta è che l'intervento vada a vantaggio dei soli produttori agricoli, ad evitare, nei limiti in cui è possibile, che una misura di questo tipo, così complessa e quindi aperta ad ogni speculazione, provochi ogni altra nuova speculazione a danno dei contadini. E' noto che molti contadini hanno venduto il loro grano a privati pri-

ma che questi provvedimenti venissero annunciati, e non mi sembra per niente giusto che noi non si debba prendere tutte le misure necessarie ad evitare che una nuova speculazione da parte di chi ha acquistato finora il grano possa essere realizzata.

Si tratta di assicurare un intervento per i soli produttori agricoli nonchè di dare, all'interno di questa categoria, una preferenza ai coltivatori diretti, ai mezzadri, alle cooperative, che sono le categorie più colpite dalla calamità, nel reddito, nel loro lavoro, categorie nei confronti delle quali in primo luogo l'intervento deve essere operato. In terzo luogo, noi crediamo che il meccanismo di attuazione dell'intervento possa essere meglio precisato attraverso norme che dovranno certamente essere emanate dallo Assessore all'agricoltura, ma che potranno essere tanto più corrispondenti agli obiettivi, sia pure limitati e contingenti, che si vogliono perseguire, se saranno elaborate e precisate sentito il parere, col concorso, con l'intervento delle organizzazioni regionali dei contadini; delle organizzazioni, cioè, più interessate, che possono fornire le più valide indicazioni.

Queste ci sembrano le tre esigenze fondamentali che debbono essere soddisfatte. Come possono essere soddisfatte? Attraverso quale articolazione particolare? Evidentemente non possiamo dare un'opinione a questo proposito, non essendoci state date indicazioni di alcun tipo. Aspettiamo che vengano assicurazioni che tranquillizzino tutti noi sulla utilizzazione dei 400 milioni o della somma che dovrà essere stanziata, anche se dovesse essere una somma superiore per consentire che l'intervento porti il prezzo del grano sino al livello del prezzo indicativo. Se queste assicurazioni verranno, se saremo sicuri che la somma stanziata verrà utilizzata nella direzione giusta, se saranno fatte proprie da tutto il Consiglio le indicazioni del consorzio regionale dei contadini, se sarà possibile individuare il preciso meccanismo di attuazione del provvedimento, ebbene, allora questo provvedimento parziale, limitato, semiclandestino potrà tuttavia, nella situazione grave, gravissima che vi è nel settore cerealicolo delle nostre campagne, rappresentare un primo passo per l'accoglimento delle rivendicazioni di fondo per l'at-

tuazione della riforma agraria nel quadro del Piano di rinascita. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame della proposta compiuto dalla Commissione permanente finanze, tesoro e bilancio, mi sono dovuto assentare, dati gli impegni nella Commissione rinascita, che svolge i suoi lavori contemporaneamente. Evidentemente da parte nostra non vi sono osservazioni relative alle maggiori entrate previste e all'indirizzo della spesa. Noi riteniamo che in linea di massima l'indirizzo che oggi emerge dal provvedimento in discussione possa essere accettato.

Evidentemente questo provvedimento integra il bilancio di previsione. Non è a sè, ma ha un legame con l'indirizzo politico generale che emerge dal bilancio in discussione. Quindi, mi pare che da parte nostra, non essendovi delle ragioni di opposizione o di critica verso il provvedimento, ma essendo sempre valide le ragioni di critica e di opposizione al bilancio, sia più che giustificata una astensione nella votazione di questo documento. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghilardi. Ne ha facoltà.

GHILARDI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè sul provvedimento la relazione della Giunta dà ampi e completi ragguagli, e poichè il provvedimento viene adottato in un momento di particolare necessità, che si avverte in un determinato ambiente della economia sarda, non ho che da dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo e raccomandarne la approvazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Peralda, relatore.

PERALDA (P.S.I.), relatore. Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame prevede delle variazioni al bilancio 1963. Gli stati di previsione subiscono precisamente delle variazioni in entrata con un aumento del capitolo 11 del bilancio, in quanto già dai primi accertamenti l'imposta di consumo, specie quella sui tabacchi, ha previsto un maggiore gettito di circa 224 milioni 517 mila lire. Alcuni ritocchi, poi, in diminuzione dei capitoli di spesa sono previsti dalla legge in esame ai capitoli 39, 109 e 86, in quanto sono previsti minori oneri per i rimborsi per indebito per inesigibilità afferenti alla quota dei 9 decimi di imposta erariale, le spese per l'esecuzione dei lavori concernenti miglioramenti patrimoniali e per l'impianto di linee telegrafiche, le spese per il miglioramento della zootecnia e delle attività connesse. Complessivamente sono stati così reperiti 400 milioni, che vengono ad incrementare il capitolo 114 degli stati di previsione in entrata. Il capitolo 114 ha il compito di coprire gli oneri che derivano alla Regione Sarda dall'applicazione della legge 28 luglio 1950, numero 41, che prevede la concessione di contributi a favore di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti in Sardegna.

La Commissione finanze si è rimessa integralmente alla relazione della Giunta regionale. Però, pur essendovi unanimità di consensi per il movimento finanziario e la spesa, sono sorte perplessità nei commissari sulle cause che hanno determinato l'esigenza di un sotterfugio per sopperire ad uno stato gravissimo in cui si trova la nostra situazione economica nell'agricoltura. Altre perplessità riguardano il meccanismo di funzionamento della successiva erogazione di questi 400 milioni. Noi ci siamo premurati di chiedere alcune dilucidazioni all'onorevole Assessore all'agricoltura sul sistema di erogazione. Non è un mistero per tutti noi, onorevoli colleghi, che scopo di questo storno di bilancio è quello di venire incontro ai produttori agricoli che sono stati gravemente colpiti dalla eccessiva percentuale del bianconato e dello slavato nella produzione del grano. Purtroppo sono state disattese le nostre notizie di allarme, in altri tempi, a questo proposito circa la necessità di interventi in agricoltura.

Comunque, come relatore io mi astengo, per

un senso di obiettività, da critiche di carattere personale che sarebbe facile fare in questa occasione. Io ritengo che rimarrebbe parziale il provvedimento, se venisse approvato così come è, semplicemente, senza che dal Consiglio scaturisse un altro strumento — cioè, un ordine del giorno, che sarà presentato, penso, ad opera di altri colleghi del Consiglio stesso — per impegnare in modo preciso la Giunta sui metodi di erogazione della somma, sui controlli, sulle garanzie e anche sulla entità dei conguagli che devono essere dati. Cito, ad esempio, la necessità di portare il conguaglio sino a lire 8.550, così come dai produttori unanimemente è stato richiesto. Soprattutto è necessario che sia ben regolamentato, con norme da emanare dal competente Assessorato, d'intesa con gli organismi interessati, l'iter che deve compiere lo agricoltore e anche la pratica per poter ottenere questo contributo.

Io penso che, purtroppo, non riusciremo, per quanto si voglia essere perfetti, a eliminare tutti gli inconvenienti che potranno sorgere. Vi potrebbero essere anche delle speculazioni. Io penso che ciò potrà evitarsi soprattutto grazie all'alto senso della responsabilità degli interessati e a un accurato controllo da parte dell'Assessorato dell'agricoltura. Se mi è consentito, io penso che il meccanismo che ha predisposto l'Assessorato dell'agricoltura e che — lo dico per i colleghi che non ne fossero ancora a conoscenza — prevede la erogazione attraverso un trasferimento dei fondi dalla Regione all'Ente provinciale di assistenza, se non vado errato, il quale dovrebbe provvedere a saldare i rendiconti che le singole banche o il banco interessato dovrebbero presentare sulla scorta di quattro bollette già predisposte dall'Assessorato dell'agricoltura. Le quattro bollette dovrebbero essere già in possesso dei Consorzi agrari, i quali, nel ricevere il grano slavato e bianconato, rilasciano le bollette in quadruplica copia all'interessato, dando atto del quantitativo, del tipo, della qualità e delle percentuali di umidità e di bianconato che costituiscono la scorta prodotta e ammassata. Di queste bollette una resterebbe all'interessato, le altre andrebbero al banco e il banco provvederebbe, in questo caso, a erogare immediatamente le integrazioni del prezzo sta-

bilito dall'Assessorato dell'agricoltura. Sulla scorta di questi rendiconti, poichè due bollette resterebbero acquisite al banco, vi sarebbe il versamento dei rendiconti al Comitato provinciale di assistenza, il quale verserebbe e salderebbe le banche sulla scorta dei fondi ricevuti con il meccanismo della legge numero 41.

Io ho voluto spiegare questo, perchè questo l'Assessore ha spiegato ai membri della Commissione; e devo dire con tutta sincerità che il meccanismo, che può sembrare molto semplice e snello, desta notevoli perplessità circa le garanzie che si possano avere e circa anche i modi di attuazione. Io penso che nell'ordine del giorno che sarà approvato si inviterà l'Assessore competente a sentire urgentemente la categoria interessata, in modo da concordare con essa il meccanismo e da poter emanare o rivedere le norme entro una quindicina di giorni dall'approvazione della presente legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno a firma Lay - Peralda - Raggio - Zucca - Sotgiu - Cambosu - Cardia - Milia. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul disegno di legge numero 101, concernente variazioni di bilancio sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1963; tenuto conto della eccezionalità della congiuntura che ha colpito la cerealicoltura sarda; impegna la Giunta: 1) a destinare le somme in aumento al capitolo 114 del bilancio 1963 a esclusivo favore dei produttori di grano, di preferenza coltivatori diretti, mezzadri e cooperatori, quale integrazione al prezzo realizzato dal grano bianconato e slavato conferito all'ammasso dell'annata agraria 1962-1963; 2) a predisporre una integrazione tale da consentire ai conferenti di realizzare complessivamente un prezzo non inferiore a lire 8.550 a quintale; 3) a emanare le norme per la concessione della integrazione, sentito il parere delle organizzazioni dei contadini di cui alla legge 11 luglio 1962, numero 7, entro quindici giorni dall'approvazione del disegno di legge numero 101».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lasciando al collega alle finanze, onorevole Costa, la possibilità di svolgere, per quanto attiene all'oggetto oggi posto all'ordine del giorno, i motivi che hanno indotto la Giunta a predisporre e presentare al Consiglio il disegno di legge, a nome della Giunta mi corre l'obbligo di informare i colleghi di quanto, in analoga situazione — e non debbo e non posso dir di più — la Giunta stessa ha fatto in base agli stanziamenti precedentemente disposti in sede di approvazione generale del bilancio con il capitolo 114 relativo all'applicazione della legge numero 41 del 28 luglio 1950. Come si ricorderà, questo capitolo riguarda effettivamente l'assistenza e beneficenza vera e propria, cioè il concetto di assistenza e beneficenza quale promana dalla legge base del '90 e le leggi successive e la legge regionale che noi applichiamo: vale a dire ciò che riguarda l'assistenza attraverso gli enti comunali di assistenza alle categorie bisognose, alle categorie disoccupate e anche, e soprattutto, agli asili, agli orfanotrofi, alle istituzioni in genere di assistenza e beneficenza. In genere, questo capitolo del bilancio porta un movimento che non supera mai i 200 milioni, somma che, devo dire, è assolutamente inadeguata alle necessità di centinaia e centinaia di istituzioni che non hanno altra possibilità se non quella di miseri contributi privati e di non altrettanto lauti e pingui contributi da parte delle Prefetture, attraverso il fondo di soccorso invernale. Quindi questi 200 milioni effettivamente sono stati sempre insufficienti.

Comunque, non è di questo che parliamo, quanto della necessità che i 150 milioni che su questo titolo, quest'anno, erano stati preventivati all'inizio sono stati aumentati in sede di bilancio, cioè a marzo, in sede di approvazione definitiva del bilancio, salvo errore, a 730 milioni. Il motivo lo ricordiamo. Nel mese di gennaio-febbraio sono capitate tali e tante di quelle avversità atmosferiche, neve, gelo, eccetera, per cui soprattutto gli allevatori sono stati più

IV LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

17 OTTOBRE 1963

che mai perseguitati dal fattore tempo in senso effettivamente il più deteriore. E allora la Giunta, fin dal 5 febbraio, aveva deliberato sull'esercizio provvisorio di erogare i primi 30 milioni a favore delle categorie colpite, soprattutto degli allevatori. E in quella occasione i 30 milioni sono stati così dati: 5 milioni e 200 per la Provincia di Cagliari all'E.C.A. di 30 Comuni su 170 Comuni (si vedano le proporzioni, perchè la Provincia di Cagliari è stata la meno danneggiata); 9.450.000 alla Provincia di Sassari, per 30 Comuni su 79 (la percentuale sale, perchè la Provincia di Sassari ha territorio più collinoso, più montuoso che la Provincia di Cagliari); infine, la Provincia che più ha assorbito queste provvidenze è quella di Nuoro, la quale ha avuto 15.350.000 lire, cioè 68 Comuni su 102.

Prima che venisse approvato il bilancio si è sentita la necessità, da parte della Giunta, nella seduta del 15 febbraio, di disporre ancora altre provvidenze. E, difatti, fu stabilito subito che si sarebbe fornito del mangime agli allevatori delle zone nevicate fino ad un ammontare di 300 milioni, oltre altri 250 milioni in denaro da distribuirsi presso a poco in queste proporzioni e cioè: 100 milioni per i Comuni già beneficiati dal mangime e 150 milioni per i Comuni non beneficiati, cioè per la disoccupazione e per altre iatture capitate in quel periodo. Ed allora fu fatta una convenzione con la Banca del Lavoro, cassiere della Regione, e col Banco di Sardegna e con i Consorzi agrari provinciali e con gli E.C.A. dei capoluoghi di Provincia, in modo da manovrare, presso a poco con quel sistema che è stato or ora accennato, dei denari presi a credito dai Consorzi agrari che godevano gratis, per il momento, del mangime, e dalle banche per poter sovvenire a queste necessità che ammontavano, come ho detto, a circa 550 milioni. Difatti, furono immediatamente distribuiti nel mese di febbraio e ai primi di marzo i quantitativi di mangime che appresso indico. I Consorzi agrari hanno consegnato in Provincia di Cagliari a 48 Comuni quintali 7.600 di mangime per l'importo di 38.734.885 lire; in Provincia di Sassari, a tutti i Comuni, eccetto 30 che sono nella zona costiera, quintali 21.623 di mangime per un importo di lire

116.287.235; e in Provincia di Nuoro alla quasi totalità dei Comuni — sono stati esclusi, salvo errore, appena sei Comuni — quintali 31.545 di mangime per un importo di lire 170.580.000 tonde. Il mangime è stato pagato al quintale: lire 5.500 il grano turco; lire 5.600 l'orzo; lire 5.200 la miscela; naturalmente col carico degli interessi relativi al periodo di anticipazione e col carico del trasporto fino a destinazione.

I 250 milioni in denaro sono stati distribuiti per una somma effettiva di 206 milioni 250 mila lire, perchè una parte, cioè circa una quarantina di milioni, andarono a coprire quello che era il quantitativo di mangime che non risultava compreso nelle prime assegnazioni, assegnazioni suppletive avvenute per zone nelle quali il bestiame è risultato superiore a quello censito dagli uffici dell'abigeato. E questi ultimi denari sono stati anticipati dalla Banca del Lavoro, erogati tramite gli E.C.A., per lire 46 milioni per la Provincia di Nuoro, dato che aveva beneficiato di più di mangime in natura; per 36 milioni 250 mila lire per i Comuni della Provincia di Sassari e per 124 milioni ai Comuni della Provincia di Cagliari. Da notare la maggior quantità di Comuni e il minor quantitativo di mangime assorbito.

In sostanza, quindi: primo contributo lire 30 milioni; secondo contributo 206 milioni 250 mila lire in contanti, sempre, e poi mangime per 116 milioni per Sassari e rotti; 38 milioni e rotti per Cagliari, 170 milioni e rotti per Nuoro. Dal fondo dell'assistenza e beneficenza, 730 milioni, sono stati distribuiti per questa occasione qui ben 565 milioni 59.214, assegnazioni in mangime e contributi in denari attraverso gli enti comunali di assistenza.

Alla Giunta corre l'obbligo di giustificare queste cifre sia perchè ci sono state diverse interpellanze e interrogazioni, cui potrà essere risposto al momento opportuno, sia perchè sembra che questo sia il motivo base per assicurare il Consiglio del buon fine ottenuto da questa operazione e non dico della simile e neanche analoga, ma corrispondente operazione che si vorrebbe attuare in questo momento; e che motivi di natura assai delicata — nonchè per evitare degli ulteriori rinvii delle provvidenze — hanno suggerito, concorde anche la Commissio-

IV LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

17 OTTOBRE 1963

ne finanze, di prospettare la forma che il collega onorevole Costa ora illustrerà. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del corrente esercizio finanziario, gli uffici finanziari dello Stato hanno potuto, mercè la continua e fattiva collaborazione degli organi regionali, accertare maggiori redditi tassabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile rispetto alle previsioni a suo tempo formulate. Tali accertamenti si concretano, per il titolo predetto, in un maggior gettito per le finanze regionali di 224 milioni, per cui la previsione viene elevata a 3 miliardi 864 milioni. Inoltre, nei capitoli di spesa concernenti i rimborsi per indebiti e per inesigibilità dell'imposta di ricchezza mobile e spese per l'esecuzione di lavori di miglioramenti dei beni patrimoniali, è stato possibile accertare delle economie che non è bene accantonare, ma è opportuno utilizzare in settori particolarmente delicati. Anche lo stanziamento del capitolo 186 si è rivelato, sia pure per una aliquota modesta, superiore alle possibilità di spesa, per cui sarebbe inopportuno non effettuare gli storni del caso. Ora noi abbiamo quei 224 milioni che sono già in riscossione da parte degli esattori. Quindi su questo vi possiamo dare assicurazione.

Per le altre cifre indicate, noi possiamo benissimo togliere i 26 milioni come previsto, perchè ne abbiamo stanziato 150 e sono eccessivi. L'anno scorso sono stati stanziati 190 milioni ed erano eccessivi e sono dovuti andare a residuo. Per il capitolo 109 abbiamo stanziato 130 milioni, che sono eccessivi, per cui 50 milioni resterebbero inutilizzati. La somma complessiva così reperita, che ammonta a 400 milioni, si propone che venga destinata per aumentare lo stanziamento del capitolo 114 concernente contributi ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, le cui provvidenze si sono dimostrate tra le più efficaci a sopperire a situazioni di particolare precarietà e disagio. L'onorevole Serra ha voluto dar conto delle somme

spese in precedenza dalla legge che noi vogliamo rimpinguare con questo stanziamento.

Io vorrei pregare i presentatori dell'ordine del giorno di volerlo ritirare, perchè la Giunta lo accetta nella sostanza, ma per le ragioni che ha espresso molto meglio di me l'onorevole Serra, noi non possiamo legare ad esso il provvedimento, che è puramente e semplicemente di variazione di bilancio. Io credo che il Consiglio debba avere fiducia nell'opera della Giunta, perchè, come già ha detto l'onorevole Serra, ha già dimostrato di saper spendere le somme nel modo migliore. Quindi, noi preghiamo di ritirare l'ordine del giorno perchè la Giunta non potrebbe accettarlo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. In attesa che venga distribuito l'ordine del giorno, sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19 e 10, viene ripresa alle ore 19 e 30*).

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno concordato, sostitutivo di quello precedentemente letto. L'ordine del giorno è a firma Lay - Peralda - Ghilardi - Sassu - Soggiu Piero - Raggio. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione del disegno di legge numero 101; impegna la Giunta a predisporre entro 15 giorni dalla approvazione del disegno di legge in discussione le modalità e le forme di erogazione delle somme stanziare in aumento nel capitolo 114, sentito il parere delle organizzazioni dei produttori di cui alla legge 11 luglio 1962, numero 7».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

IV LEGISLATURA

CXCX SEDUTA

17 OTTOBRE 1963

Art. 1

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1963 sono introdotte le seguenti variazioni:

Stato di previsione dell'entrata:

Variazioni in aumento:

- Cap. 11 - Imposta sui redditi di ricchezza mobile (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, art. 33 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250 e legge 5 gennaio 1953, n. 21)
+ L. 224.000.000

Stato di previsione della spesa:

Variazione in diminuzione:

- Cap. 39 - Rimborsi per indebitato per inesigibilità afferenti alla quota di nove decimi dell'imposta erariale di ricchezza mobile (art. 33 D.P.R. 19 maggio 1949 n. 250) (spesa d'ordine) — L. 26.000.000
- Cap. 109 - Spese per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali e per l'impianto di linee telegrafiche, telefoniche ed aeree, e di opifici — L. 50.000.000
- Cap. 186 - Spese per il miglioramento della zootecnia e delle attività connesse, e per il collocamento della produzione lattiero-casearia (artt. 1, 2, 7, 9, 11, 13, 14, 16 e 22 L.R. 13 luglio 1962, n. 9) — L. 100.000.000

Variazioni in aumento:

- Cap. 114 - Contributi ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (L.R. 28 luglio 1950, n. 41)
+ L. 400.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1963».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	47
contrari	7
astenuiti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cois - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Lay - Latte - Manca - Masia - Mereu - Milia - Murgia - Nioi - Peralda - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni - Pazzaglia).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963